

## Un altro arresto per il bimbo accecato

CATANIA. La polizia ha arrestato il latitante Giovanni Gennaio, 37 anni, indicato come uno degli organizzatori dell'agguato mafioso del 7 aprile scorso a Catania in cui fu ucciso Angelo Castorina e rimasero feriti Orazio Signorelli e Domenico Querulo, il bambino di cinque anni che rischia di rimanere cieco. «Nico» è ricoverato in Austria in una clinica privata specializzata di Vignau, vicino a Salisburgo, dove negli ultimi giorni la speranza di riuscire a salvargli la vita si sono affievolite. Non solo Gennaio avrebbe organizzato l'agguato a Castorina e Signorelli, colpevoli di avere iniziato la scalata ai vertici della cosca mafiosa Sciuto, ma avrebbe spaggiato i killer durante l'agguato. È stato bloccato da agenti della squadra mobile di Catania in una casa a Giardini Naxos (Messina) che aveva affittato da poco e in cui viveva con moglie e figli. Non era armato e non ha opposto resistenza. Gennaio era ricercato in esecuzione di ordine di carcere emesso dal Gip Alessandra Chierigo su richiesta del sostituto procuratore Nicolò Marino. Era sfuggito all'operazione «Nico» in cui il 18 aprile furono catturati l'altro presunto mandante, Carmelo Ragusa, indicato come il reggente del clan Sciuto, i due killer, Giuseppe Gangemi e Luciano Daniele Trovato, che si è pentito, e l'«autista» del commando, Lorenzo Patané. Sono accusati di associazione mafiosa, omicidio e duplice tentativo di omicidio. «Le possibilità di un recupero sia pure parziale della vista rimangono minime, ma non possiamo escludere niente. In oftalmologia la massima più importante è «avere pazienza e ancora tanta pazienza». Lo ha fatto di nuovo rilevare il dott. Gerdal Stiegler dopo aver visitato stamane il piccolo Domenico Querulo, rimasto vittima di un agguato dell'agguato il 20 aprile scorso. Dopo aver constatato tre giorni fa che la pressione dell'occhio sinistro - quello che potrebbe essere parzialmente salvato - è molto bassa a causa di un grave distacco della retina - il dott. Stiegler ha deciso per mercoledì prossimo una nuova «investigazione» sotto anestesia.

## Baby estorsori per pagarsi i videogames

CEPRANO. Da un giorno all'altro, da studente-modello si era trasformato in studente svogliato, sempre pronto ad accusare febbre o mal di testa pur di non andare a scuola. Ma quando la preside e i genitori, insospettiti dal suo comportamento, lo hanno messo alle strette, ha raccontato tutta la verità: da mesi quattro suoi coetanei e compagni di scuola alle medie di Ceprano (Frosinone) a forza di botte e di minacce lo costringevano a portargli piccole somme di denaro. Che poi finivano regolarmente «investite» in gettoni di videogames e slot-machines della locale sala giochi. I baby-estorsori (tutti di età compresa tra i 12 e i 16 anni) sono stati individuati e denunciati dai carabinieri della compagnia di Pontecorvo, coordinati dal capitano Congiui: dall'inizio dell'anno a oggi, avrebbero sottratto alla loro vittima intorno alle 300 mila lire. E in almeno due occasioni le botte «promesse» sarebbero arrivate davvero.

La cosca dei Sarno preparava la risposta all'omicidio di Luigi Amitrano. Da Bassolino appello a Napoli

# Autobomba per la vendetta del clan Blitz anticamorra sventa l'attentato

## Sarebbe stata una strage, 23 persone sono finite in carcere

DALL'INVIATO

NAPOLI. Furgoni pieni zeppi di armi da guerra, un'azione di guerra, a Ponticelli, tra la gente. Tutto per vendicare la morte di Luigi Amitrano, assassinato con un'auto bomba il 25 aprile. Gli uomini della Dia non hanno dubbi, l'arresto dei 23 componenti della famiglia Sarno, il fermo del presunto mandante dell'uccisione di Amitrano, l'arresto di Carmine Sarno, hanno evitato una strage. Unico cruccio degli investigatori è di non essere ancora riusciti ad individuare l'arsenale. Sanno con certezza che i clan hanno a disposizione bazooka, lanciagranate, esplosivo, bombe a mano, probabilmente provenienti da paesi dell'Est europeo.

Gli uomini della Dia sono riusciti a ricostruire il piano con il quale il clan Sarno voleva vendicare l'uccisione di Amitrano. Alcuni furgoni avrebbero dovuto bloccare l'auto di Antonio De Luca Bosso in pieno centro a Ponticelli, poi gli occupanti avrebbero sparato all'impazzata fra la folla, senza badare a chi poteva essere colpito.

La soddisfazione del questore La Barbera per l'operazione è più che giustificata, ma è proprio lo stesso questore a ricordare che quella dell'arresto degli uomini del clan Sarno, l'individuazione del presunto mandante dell'uccisione di Amitrano (fer-

mato dai carabinieri), le indagini sull'uccisione dei genitori del pentito Ciotola (stanno per essere individuati mandanti ed esecutori) non sono che la vittoria in una battaglia. «La guerra contro la criminalità - ha sottolineato il questore - è ancora tutta da combattere».

Soddisfatto anche il ministro Napolitano. «Con i provvedimenti di urgenza emessi dalla Procura ed eseguiti dalle forze di polizia - ha osservato il ministro - sono stati prontamente colpiti i responsabili del gravissimo atto criminale del 25 aprile a Ponticelli e sventate le azioni di ritorsioni predisposte dal clan antagonista. La lotta alla camorra deve continuare - sostiene napolitano - attraverso uno sforzo incessante, senza farsi condizionare da reazioni emotive e da diagnosi affrettate e mirando ad ottenere la massima collaborazione dei cittadini».

Proprio ai cittadini s'è rivolto Antonio Bassolino, sindaco di Napoli, invitandoli a partecipare alla manifestazione in programma domani, lunedì, a Ponticelli. «Il mio è un invito a partecipare compatti alla fiaccolata, con la quale dobbiamo dire che la Napoli onesta e del lavoro è più forte della criminalità organizzata». Giovedì scorso, il sindaco di Napoli, aveva partecipato ad una riunione del comitato di quartiere nel corso della

quale ha lanciato la proposta di una riunione congiunta dei due rami del parlamento sulla questione criminalità organizzata ed ha rassicurato che gli appalti, sia a Bagnoli, che nella zona est della città, non finiranno in mano alla malavita.

Sono in molti, però, a ritenere che gli appalti non siano all'origine degli scontri tra clan. «Quando la malavita mise le mani sui lavori pubblici - sostiene Amato Lambertini, presidente della Provincia di Napoli - s'era creata una scellerata alleanza fra una parte della classe politica dirigente e la malavita organizzata. Un patto oggi spezzato in maniera definitiva, perché al governo delle amministrazioni locali ci sono ben altri uomini».

Con Lambertini, per anni attento osservatore dei fenomeni criminali in Campania, sono d'accordo anche alcuni giudici della procura antimafia, i quali cominciano a pensare che lo scontro in atto riguardi il controllo del territorio, ma per traffici che si svolgono oltre Adriatico. Ed i precedenti sembrano dare ragione a questa tesi: a Napoli s'è già svolta una «guerra» di questo tipo, agli inizi degli anni '70. In lotta erano marsigliesi e siciliani, per il controllo del contrabbando. A spararsi, e morire, i camorristi napoletani.



Vito Faenza il questore di Napoli La Barbera

Fusco/Ansa

Il giudice Guariniello ha acquisito a Roma la ricetta originale del professore. Mancano alcune sostanze indicate dal medico modenese

# Caso Di Bella, il pretore di Torino accusa «Farmaci diversi per la sperimentazione»

ROMA. Sulla cura anticancro Di Bella si stanno delineando i contorni di un vero e proprio giallo. Non ci sarebbe, infatti, corrispondenza fra i farmaci e i preparati indicati dal professore modenese come essenziali per la sua cura e i protocolli per la sperimentazione messi a punto dalla pretura di Torino. Raffaele Guariniello avrebbe acquisito giovedì scorso a Roma la ricetta originale che Di Bella avrebbe consegnato, a gennaio, al ministero della Sanità ed i verbali della Commissione oncologica nazionale, redatti sempre in gennaio e sottoscritti da Di Bella.

È da circa due mesi che il magistrato torinese sta indagando sulla sperimentazione e, stante la discrepanza fra le indicazioni di Di Bella e gli 11 protocolli, il reato ipotizzato sarebbe quello di truffa.

La «ricetta» originale di Di Bella è scritta su un foglio protocollo a quadretti sul quale è scritto «istruzioni per l'uso». Il documento contiene una lista di sette farmaci che differisce da quella presente in quasi

tutti i protocolli. Alcuni coordinatori dei protocolli avrebbero riferito agli investigatori di aver saputo della sua esistenza solo a sperimentazione avviata. Agli atti dell'inchiesta torinese vi sarebbe una lettera in cui uno degli esperti della Commissione riferirebbe a un collega di essere venuto a conoscenza dei dettagli della ricetta originale solo successivamente. Ma su questo punto le versioni sono contrastanti e il magistrato vuole fare chiarezza.

Il professore Giuseppe Benagiano, direttore dell'Istituto superiore di Sanità, in una intervista rilasciata nel corso di un giornale radio di ieri, ha affermato che la ricetta del professore «è semplicemente l'istruzione per l'uso dei farmaci. Questo significa che i sono elencati sette farmaci e ci sono le specifiche di come devono essere usati in fondo al documento. Ci sono inoltre altri farmaci che possono essere usati qualora si verificano effetti collaterali». E per quanto riguarda le eventuali discrepanze fra prescrizione e protocolli, Benagiano precisa: «Non è necessariamente vero che in

tutti i protocolli dovessero usarsi tutti i sette farmaci che sono nella ricetta. C'è un solo farmaco - precisa Benagiano - che non fa parte del metodo Di Bella ed è il tamoxifene. Non ero presente alla riunione nella quale il professore Veronesi ha discusso di questo con Di Bella, e mi è stato detto che questo particolare protocollo è stato discusso e approvato dallo stesso professore modenese».

Da parte sua il ministero della Sanità, in riferimento alle indagini della procura torinese, ha ribadito «il proprio impegno, praticato fin dall'inizio, per una sperimentazione del metodo Di Bella seria e rigorosa, scientificamente ineccepibile, a garanzia dei malati, del professore Luigi Di Bella, del servizio sanitario nazionale e dell'oncologia medica italiana». Il ministero dice anche di non avere motivo di dubitare della correttezza delle procedure, ma proprio al fine di fugare qualsiasi dubbio ha chiesto di convocare un incontro tra Di Bella e il Comitato guida per la sperimentazione, martedì prossimo a Modena.



Il professor Luigi Di Bella

Campanini-Benvenuti/Ansa

## INSEGUIMENTO

### Fugge all'alt e si schianta

Un ragazzo di 17 anni, alla guida della sua moto, in compagnia di un amico, fugge all'alt dei carabinieri: entrambi sono senza casco. Dopo un inseguimento il ragazzo è caduto ed è morto schiantandosi sul guard-rail. È accaduto sulla litoranea di Bagheria. La vittima, uno studente, era alla guida della propria «Aprilia 125». La magistratura ha aperto un fascicolo sull'incidente che ha causato la morte di Fabio Orlando, studente «modello» di Ragioneria inseguito dalla gazzella dei carabinieri. L'altro ragazzo che era in moto accusa i carabinieri: «Ci hanno speronati».

## CARDIOCHIRURGIA

### Sopravvive ad autotrapianto

È sopravvissuto all'autotrapianto del cuore. I medici gli hanno tolto il cuore dal petto, ne hanno rimosso un tumore e lo hanno ricollato al suo posto. Guy Altmann, studente di 20 anni all'università del Texas, non aveva scelta. I medici lo avevano avvertito che gli restavano due settimane di vita. Ha deciso di tentare il tutto per tutto. L'intervento è durato sei ore. La valvola cardiaca danneggiata è stata sostituita con quella di un maiale. A tre giorni dall'operazione il paziente ha la febbre ma per il resto sta bene.

## NAPOLI

### Si ripete miracolo di San Gennaro

San Gennaro ripete il miracolo, ma quando nessuno se l'aspettava più. Infatti al cardinale Michele Giordano, dopo aver dichiarato chiuse le preghiere, aveva dato l'appuntamento alla folla per oggi quando il grumo ha mostrato i primi segni di scioglimento. Altri 20 minuti di preghiera hanno completato l'opera. Lo stesso cardinale, che poco prima aveva notato come il sangue fosse ancora ben solido, ha confessato di essere rimasto meravigliato: «Ma in fin dei conti - ha detto - è un esempio di come il prodigio segue le sue regole, che non sono quelle umane».

## OMICIDI LIGURIA

### Ieri i funerali della ucraina

Poche persone ai funerali di Lyudmyla Zuskova, la prostituta ucraina di 25 anni uccisa il 18 marzo scorso a Pietra Ligure dal presunto serial killer che ha insanguinato la Liguria. Il rito funebre è stato celebrato ieri nel cimitero comunale dal parroco, monsignor Luigi Rembado, con la cantoria di Albenga e Alassio.

## Arresti domiciliari a Delfino? Si decide martedì

BRESCIA. Il generale Francesco Delfino, ricoverato nell'ospedale Borgo-roma di Verona, è «profondamente accasciato». A sostenerlo è stato uno dei consulenti nominati dalla difesa dell'alto ufficiale, Ugo Garbarini, che ha assistito ieri nell'ospedale di Verona alla visita dei periti incaricati dal gip del tribunale di Brescia Anna Di Martino di verificare le condizioni psicofisiche di Delfino, dopo il gesto autolesionistico del 22 aprile scorso nel carcere militare di Peschiera del Garda (Verona). La perizia servirà per stabilire se all'ufficiale dei carabinieri debbano essere concessi gli arresti domiciliari, come chiesto nei giorni scorsi dai suoi legali. La visita è durata dalle 9.15 alle 11.30 e i periti nominati dal gip, lo psichiatra Vittorio Filippini e l'internista Ernesto Bonera, all'uscita dall'ospedale non hanno rilasciato dichiarazioni. Per depositare i risultati degli accertamenti i due medici hanno tempo fino a martedì prossimo. Il gip dovrebbe fissare la data dell'incidente probatorio per Giordano Alghisi.

## Felice Maniero torna in carcere

BOLOGNA. Felice Maniero, l'ex boss pentito della mafia del Brenta, è stato arrestato dai carabinieri a Bologna. I militari hanno eseguito un'ordinanza di carcerazione emessa dalla procura generale di Venezia per un residuo di pena da scontare in relazione agli 11 anni di reclusione inflitti nel maxi-processo alla sua banda. Nei giorni scorsi, infatti, la Corte di Cassazione aveva confermato la sentenza rendendo definitiva la pena, da scontare in carcere in quanto al collaboratore era stato revocato il programma di protezione per alcuni suoi comportamenti in contrasto con la normativa in materia. Il provvedimento, firmato dal sostituto procuratore Giuliana Asole, è stato eseguito dai carabinieri del reparto operativo di Mestre in collaborazione con i colleghi di Bologna. Maniero è stato arrestato mentre si trovava in un bar vicino a Piazza Maggiore e non ha opposto resistenza. «Non mi aspettavo tanta velocità», ha esclamato quando ha visto i militari. L'ex boss risiedeva nel bolognese.

**Vacanze liete**  
**MISANO ADRIATICO - HOTEL MAIOLI** \*\* - Via Matteotti 12 Tel. 0541/613228 - 606814 - Garage privato - Nuova costruzione, vicino mare. Bicyclette - Ascensore - Solarium. Cucina casalinga abbondante, colazione buffet. Tutte camere servizi - Balconi vista mare. Bar - Giardino - Cabine mare. Pensione completa Maggio Giugno Settembre 42.000 - Luglio 53.000, 1-22/8 66.000, 23-31/8 53.000 - Tutto compreso - Sconto bambini - Gestione proprietario.

**Lavoro, tempi, democrazia, unità**  
 LA FASE DUE DEL SINDACATO  
 Agostinelli, Amorotti, Carniti, D'Antoni, Leon, Leone, Marcenaro, Morelli, Panzeri, Rinaldi, Sabatini, Salvati, Terzi, Viafora  
**Orario, contratti, riforme**  
 SAGGI E DOCUMENTI  
 Bernardo, Cotturri, De Vittorio, Magno, Mentasti, Podda, Rocard, Salvi  
 Direttivo Cgil sull'orario. Produzione e riproduzione sociale: il punto di vista delle donne. La legge francese sull'orario. Il Disegno di legge italiano sulle 35 ore

QUALI STATI

041 23 aprile in libreria abo. L. 40.000 cc post 7876/5032

Internet: http://www.cgil.it/pt/ptq\_pre.htm

**Le Ferrovie uniscono l'Europa**  
**Assemblea nazionale sulle Ferrovie**

Presidente  
 Michele Giardiello

Introduce  
 Giordano Angelini

Intervengono:  
 Guido Abbadessa  
 Claudio Petruccioli  
 Pino Soriero  
 Sandro Degni  
 Claudio Burlando  
 Sergio Cofferati

Conclude  
 Massimo D'Alema

Roma, mercoledì 6 maggio 1998, ore 14.30-19.00  
 Centro Congressi Frentani, via dei Frentani 4